

e dell' alpi da Pepino, e da Carlo magno ebbe da questi, o si tolse usurpando il dominio di Torino ne' suoi discendenti quindi per privilegi stabilito. Un rampollo della casa di Castiglia fatto sposo ad una figliuola d' Abbone n' ebbe i feudi dappoi. Fu questi Tedaldo ceppo de' Marchesi di Susa, la cui

An. 780.

linea terminò in Adelaide. I suoi discendenti stettero Signori in Torino sotto i Carlo-  
viggì (35), vi stettero alla loro estinzione sotto il contrastato Impero dei Berengarj, cui furono forte appoggio, e vi stettero

An. 838.

910.

(35) I clamori d' Italia pel mal governo de' Carloviggì, e l' imbecillità dell' ultimo tralcio di questa stirpe Carlo Crasso eccitarono il decreto d' Adriano terzo, per cui determinò, che all' estinzione di questa linea la Corona Imperiale passerebbe in fronte ad un Principe Italiano. Apertosi il caso l' ottenne di fatti Berengario Duca del Friuli dal successore d' Adriano Stefano quinto, ma contesagli venne quando dagl' Italiani per mano di Guido, e di Lamberto suo figlio Duchi di Spoleto, poscia dal suo genero medesimo Adalberto d' Ivrea, quando dagli stranieri per l' armi d' Arnolfo Re di Germania, e di Ridolfo Re di Provenza, da cui, totalmente disfatto, fu costretto a fuggire in Verona, dove fu a tradimento ucciso. Veniva ad essere suo erede alle ragioni del Regno un picciolo Berengario nato da Gesilla sua figlia, e dal ribelle Adalberto, ma regnava frattanto Ridolfo in Italia, e gli succedette Ugone Re d' Arles. Pure dopo molte infelici vicende, e molti perigli ebbe questo Berengario il Regno dell' avo cacciandone Ugone, e suo figlio Lotario, se non che una figlia di Ridolfo vedova di Lotario restando in Pavia in possesso di ragioni dotali ai Berengari sempre implacabile chiamò al suo talamo, ed al Regno il grande Ottone che dopo alternate pugne e paci disperse, ed annientò la famiglia de' Berengari.

